Il potere di generare

Nella solennità della Santissima Trinità, non celebriamo misteri che ci superano. Eppure sono il cuore della nostra fede. Senza credere nel Padre, nel Figlio e nello Spirito Santo, saremmo uomini e donne religiosi, che si affidano ad un'entità superiore, ma non cristiani. Dio, non è un Dio generico, ma ha una forma ben precisa. Ed è così ammirabile! Ma come parlare di questa forma? Come intuirlo, visto che ci precede, ci segue, ci abbraccia, ci supera, ci impegna e ci premia?

Per scorgere qualcosa del suo mistero ricorriamo a ciò che è sotto gli occhi di tutti, a quanto il Creatore del mondo ha formato, imprimendovi la propria immagine. Ecco: solo dopo aver generato un figlio, un uomo diventa papà, una donna mamma. Solo davanti al loro bambino, essi sono certi della propria stupenda potenza di generare. Questa, altrimenti, rimarrebbe informe e astratta, né effettiva né efficace. D'altro canto, solo perché è stato generato, solo perché gli è stato trasmesso il potere di vivere, un bimbo viene al mondo.

Nel Vangelo di oggi, Gesù Risorto esclama: "Mi è stato dato ogni potere". È una dichiarazione di somma potenza; non conquistata, bensì ricevuta da altri, da chi – appunto - egli chiama "Padre". D'altro canto, al fiume Giordano, dopo il battesimo di Cristo, il Padre espresse tutto il proprio compiacimento di fronte al suo unico Figlio, la prova, la corona, il risultato, il vanto della sua eterna, impareggiabile, generosa potenza. Lo Spirito Santo è questa stessa potenza generante: senza di lui Dio non sarebbe Padre, senza di lui quindi non ci sarebbe nemmeno il Figlio. Tuttavia, se il Padre non l'avesse donata e il Figlio non l'avesse ricevuta, quella Potenza sarebbe stata vana, inespressa, inutile, né effettiva né efficace. Il Padre è il potente che dà la vita, il Figlio è tutta potenza ricevuta, lo Spirito è la Potenza di generare.

Che meraviglia: la Trinità – il Dio onnipotente in cui crediamo – ci rivela quale sia la vera forma del potere: generare, cioè: mettere gli altri in condizione di potere. A Dio piace che gli altri possano; egli fa di tutto perché gli altri possano, riescano. Se i nostri piccoli o grandi poteri non assomigliano al suo, finiranno prima o poi per rubare le forze degli altri, rendendoli esausti e, così facendo, pur di garantirci il potere, renderemo gli altri impotenti.

Don Cesare Pagazzi